ANNO [illegible]

Venerdì, 27 Luglio 1883.

NUM. 206.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	₤ 3 —	₤ 8	₤ 16	₤ 30
[illegible]	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible]ne, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible]: per **Roma** centesimi **5.**

[illegible] Provincie del Regno cent. **10.**

[illegible] arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente [illegible] sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del [illegible] in corso.

L'Amministrazione non risponde [illegible] abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

[illegible]		Roma	
Lire	30	Anno . . L.	24 —
»	16	Semestre »	13 —
»	8	Trimestre »	7 —
»	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 26 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] delle convenzioni ferroviarie [illegible] Camera francese fu con[illegible] del resto accade spesso [illegible] parlamentari allorchè [illegible] relativi a grandi opere [illegible] da un incidente di[illegible] però non ebbe alcun se[illegible] Laisant aveva pubbli[illegible] *République*, un arti[illegible] e di accuse contro [illegible] della Camera, fra le [illegible] le partecipazioni [illegible] avrebbero ricevuto al[illegible] delle Compagnie, in occa[illegible] convenzioni. - Alla seduta [illegible] di ieri regnava una certa [illegible] questo articolo, tanto più [illegible] che, secondo il si[illegible], si sarebbero venduti alle [illegible] non erano pubblicati dal [illegible], e quindi quelle accuse [illegible] dire, la Camera tutta [illegible] Brisson per calmare l'agi[illegible] collegio, pronunciò al[illegible] La Camera [illegible], egli [illegible] che gli oltraggi [illegible] Parlamento non fossero re[illegible] la Camera attuale fra lo stesso [illegible] degli attacchi mossi [illegible] dal signor Laisant. [illegible] accuse [illegible] e senza al[illegible] appoggio, non meritano [illegible] disprezzo.

[illegible] principe Alessandro di Bul[illegible] il potere nel un Con[illegible], partì per l'incoron[illegible] i menomi incidenti del [illegible] di mille com[illegible] pura cortesia da lui [illegible] degli elleni fa[illegible] manifestazioni [illegible] diretta contro la Russia. [illegible] che tutto ciò non era [illegible].

[illegible] del principe alla Corte [illegible] III, e le attenzioni, delle [illegible], provarono che le rela[illegible] intime che mai fra lo [illegible] e lo Stato protetto. Ed [illegible] il principe ritorna a Sofia [illegible] ritorno coincide con un [illegible] diplomatico nella penisola [illegible] il cui significato non isfug[illegible] ad alcuno.

[illegible] generale Soboleff, capo del Consi[illegible] reggenza, il quale era stato bru[illegible] chiamato a Pietroburgo, ritorna definitivamente in Bulgaria. Il consigliere di Stato russo, sig. Hitrovo, il quale era agente diplomatico e console generale di Russia nel principato, è sostituito dal colonnello Jonin, il quale rappresentava non ha guari l'imperatore presso il principe di Montenegro. Sarebbe difficile di scorgere in questo cambiamento una condanna dei raggiri panslavisti del diplomatico, il quale parte da Sofia; poichè egli cede il posto ad un fautore non meno convinto e non meno ardente dello stesso programma politico. L'influenza, diremmo quasi la dittatura russa, non ha rivali nel nuovo principato.

Qualunque sia però la docilità dei membri dell'assemblea bulgara, i grandi progetti che riporta dalla Russia il capo del ministero, provocheranno una terribile opposizione. Si tratta di creare una rete ferroviaria nel principato.

L'esecuzione di questi lavori s'impone come una necessità assoluta; la popolazione laboriosa e mite della Bulgaria non può, infatti, approfittare delle meraviglio-e ricchezze del suo territorio, finchè le vie di comunicazione resteranno nello stato primitivo in cui lo lasciò l'indolenza ottomana.

Bisogna assolutamente che una ferrovia percorra le regioni che si estendono appiè dei Balcani, e si congiunga alla grande linea turco-serba. L'interesse economico evidente del principato è che il tracciato ne [illegible] degli [illegible] e distretti del Sud. Quelli del Nord non hanno bisogno che di tronchi che riuniscano i porti del Danubio. Se gl'ingegneri non avessero tenuto conto che della prosperità della Bulgaria, questo è il programma che sarebbe stato adottato. Ma prevalsero altre idee. La linea progettata dal governo russo deve partire da Kustendje, porto della Dobrucia, cioè avere la sua testa nello Stato rumeno, costeggiare il Danubio sino a Sistova, e per questa via giungere a Sofia. Questa via ha, pei russi, il vantaggio di abboccare direttamente sul fianco della gran via da Belgrado a Salonicco e d'impedire le relazioni di Sofia coll'Austria. Quindi, malgrado le proteste dei giornali russi, i quali si affrettano un poco troppo nel affermare « che non bisogna nemmeno pensare all'eventualità in cui la linea potrebbe servire alle operazioni combinate d'un esercito russo-bulgaro, » si vede chiaramente lo scopo di questa combinazione. I deputati bulgari reclameranno senza dubbio una soluzione più favorevole allo sviluppo pacifico della loro agricoltura e del loro commercio; ma [illegible] da vedersi se potranno far prevalere la loro volontà.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Alcuni giornali annunziano che l'onorevole guardasigilli ha in animo di presentare al Parlamento un progetto per modificare la legge sulla stampa.

E si affrettano a soggiungere che lo scopo di questo progetto sarebbe non già di diminuire la libertà della stampa, ma di accrescere la risponsabilità degli scrittori.

Naturalmente, noi non possiamo giudicare la riforma prima di conoscerla; dichiariamo però fin d'ora che se l'accrescere la risponsabilità degli scrittori significasse, per ciò che riguarda la stampa periodica, costringerli a firmare i loro articoli, come imponeva la legge francese sotto l'impero, noi certo non potremmo approvare un provvedimento di questa fatta.

La forza del giornale consiste, ci si conceda la parola, nella sua *impersonalità*, inquantochè si suppone che rappresenti una parte dell'opinione pubblica e non le opinioni di un individuo. Togliete alla stampa periodica questo prestigio e distruggerete la sua efficacia. Esiste vera libertà senza una stampa anch'essa libera ed autorevole? Or bene, la libertà e l'autorità della stampa periodica finiscono quando obbligate gli scrittori a firmare i loro articoli.

Ma noi non vogliamo soffermarci sovra una ipotesi che riteniamo assai lontana dal vero.

Resta la questione della responsabilità del giornale davanti alla legge ed anche davanti al pubblico. Ora il giornale è rappresentato dal gerente, che, di regola generale, è una testa di legno. E gl'inconvenienti di questo sistema sono gravi e da tutti lamentati. Li riconoscono e propugnano la necessità di rimuoverli molti giornali onesti - Bisogna dunque che la *risponsabilità del giornale* sia accresciuta, vale a dire, che gli effetti di questa responsabilità siano attribuiti legalmente a chi moralmente la esercita. Il vero risponsabile dovrebb'essere il direttore, al quale spetta di autorizzare o vietare la pubblicazione degli articoli e delle notizie che vengono alla luce nel giornale.

Ma neanche una riforma di questa fatta è cosa agevole, per quanto sembri semplice, poichè vi saranno mille modi di eludere la legge. - La questione va studiata profondamente e sotto tutti i suoi aspetti, e questo dovere adempiremo appena saranno note le intenzioni del ministro. Crediamo però ch'egli non possa dare al suo progetto una base diversa da quella da noi indicata. E, d'altronde, se si seguisse il nostro consiglio, fra la legge attuale e la legge nuova vi sarebbe pur sempre questa notevole differenza, che la legge attuale, coll'istituzione del gerente, crea, di proposito, una risponsabilità legale affatto distinta dalla risponsabilità morale, mentre, col sistema da noi patrocinato, proclamerebbe almeno il principio che le due risponsabilità [illegible] essere unite. E [illegible] converrebbe trovar modo di assicurare che lo scopo della legge fosse veramente raggiunto.

Del resto, l'egregio guardasigilli dovrebbe pur persuadersi che gl'inconvenienti, frequentissimi oggidì, provengono non tanto dalla legge quanto dalla sua applicazione. È un tasto che abbiamo toccato più volte ed anche in alcune recenti occasioni, ma vi ritorniamo sopra volentieri.

Ormai è invalsa la consuetudine, che l'applicazione più o meno severa della legge sulla stampa dipenda dalle circostanze di tempo e di luogo. Nei momenti, a ragione o a torto, riputati pericolosi, si ordinano i sequestri, si fanno i processi. Quando si crede ritornata la quiete, si mette la legge della stampa in disparte e si lascia ai giornali la più sconfinata libertà. Un altro grosso guaio è la diversa interpretazione della legge, secondo i diversi umori delle Procure generali. Appunto perchè la legge non è costantemente eseguita, ne segue che, quando la si vuole eseguire, nascono le incertezze e le contraddizioni. Eppure il testo è chiaro e le disposizioni sono categoriche. Quanto a noi, dichiariamo che l'esecuzione rigida, imparziale, continua, uniforme, della legge attuale non ci sgomenterebbe punto, anzi la riputeremmo un beneficio. Ma per ottener ciò sarebbe necessario distruggere inveterate consuetudini e cancellare tutta una serie di passate debolezze.

A nostro avviso, determinata meglio la responsabilità, ben poco vi sarebbe da mutare nella legge attuale, per quanto concerne i reati d'azione pubblica. Diversa è la cosa per i reati di azione privata. Non esitiamo a dire che, per questi, la legge presente è troppo mite e che è assolutamente necessario di tutelar meglio l'onore dei privati e la quiete delle famiglie.

Però, sovratutto per questi reati di azione privata, più urgente ancora della riforma della legge è la riforma delle regole di procedura. Noi domandiamo all'onorevole guardasigilli se gli sembri tollerabile che, a cagion d'esempio, un processo per diffamazione si trascini per circa un anno davanti a tutti i gradi di giurisdizione. Il cittadino diffamato ha diritto ad una riparazione pronta. Dov'è la riparazione quando lasciate che per molti mesi si seguiti a dilaniare la sua fama? La sentenza riparatrice arriva ordinariamente quando l'opera del diffamatore ha prodotto tristissimi frutti.

Se in Italia è straordinariamente aumentato il numero dei libellisti e dei ricattatori, lo si deve in parte alla insufficienza della pena, ma più ancora alle lentezze della procedura.

Se l'on. guardasigilli, presenterà, come si annunzia, un progetto, avremo agio di esaminare a fondo queste importanti questioni. Oggi ne abbiamo accennato alcune manifestando intorno alle medesime il nostro modo di pensare. Se [illegible] un punto, però, insistiamo. Mentre prepara la legge nuova, l'on. guardasigilli faccia eseguire da tutti e contro tutti quella che è in vigore e che è pur legge dello Stato come tutte le altre. Sarà tanto di guadagnato per i giornalisti che intendono di esercitare lealmente e dignitosamente il proprio ufficio.

BREVE RISPOSTA

Il nostro articolo *Polemiche intempestive* ha suscitato grandi clamori. Ce lo aspettavamo, ma avendo noi dichiarato la polemica *intempestiva*, daremmo prova di poca coerenza, se la prolungassimo. La chiuderemo pertanto con poche parole di risposta al *Popolo romano*, il quale, in sostanza, non si scosta gran fatto dalle nostre idee.

Il *Popolo romano* pubblica una difesa dell'on. Baccelli, che avevamo già letta la sera precedente nel *Diritto*. Ma poi, diversamente dal suo confratello, conchiude con noi che, a novembre, quando si riaprirà la Camera, converrà pure che la posizione dell'on. ministro della pubblica istruzione sia posta in chiaro.

Questo e non altro abbiamo domandato anche noi. E abbiamo aggiunto: bisogna che i progetti dell'on. Baccelli vengano discussi, oppure che si riconosca l'impossibilità di discuterli. E non ci si parli di *ostruzione*, che qui non è proprio il caso. L'on. Baccelli non può dire che nella Commissione, la quale finora non è riuscita a trovare il bandolo della matassa, siano in maggioranza i suoi avversari. E quanto a noi, quando mai ci siamo opposti alla discussione dei famosi progetti? Si sono arenati e non c'è verso di rimetterli a galla. Ma se il *Popolo romano* ce ne prega, siamo disposti a fare anche da rimorchiatori, ben inteso senza assumere la risponsabilità della nave e del carico.

I DISORDINI DI COMO

Nell'*Araldo* di Como troviamo i seguenti particolari sui disordini, che si verificano da qualche giorno in quella città e dei quali hanno fatto cenno i nostri telegrammi particolari di ieri:

Nonostante le esortazioni e i buoni consigli contenuti nei due manifesti affissi lunedì, la giornata di ieri è stata cattiva.

Invano si erano pregati gli operai di non assembrarsi: c'era appuntamento per mezzodì al municipio, e a mezzodì la corte del palazzo comunale, l'entrata, i dintorni, formicolavano di tessitori, ai quali, dobbiamo notarlo, s'erano frammisti molti altri operai.

Non è nostra intenzione di diffonderci in troppi particolari dando la relazione di quanto successe ieri al municipio: non ci guadagnerebbe nè la dignità della rappresentanza cittadina, nè il buon nome degli operai.

Le trattative tra la « massa » operaia e la Giunta furono abbastanza confuse e disordinate. Perchè i tessitori (diceva un migliaio, dentro e fuori il palazzo) non vollero assolutamente saperne di nominare una Commissione che trattasse. Fedeli alla deliberazione di domenica, hanno voluto che il ff. di sindaco parlasse direttamente a tutti, e l'assessore Confalonieri prima, poi gli altri scesi a parlamentare colla folla, furono costretti finalmente a ritirarsi sotto l'insistente grido di

— Alla finestra!

E il ff. di sindaco, armato d'un'imperterrita pazienza, si mise infatti alla finestra. Un'ora quasi durò il dialogo tra lui e gli oratori popolari che gli gridavano in su dal cortile, e la conclusione fu che la Giunta dovette accettare la volontà degli scioperanti - perchè da ieri mattina i tessitori erano in isciopero - e far subito quello che si doveva fare con meno angustia e precipitazione.

Il ff. di sindaco fu il primo a parlare: parlò in dialetto, per esser meglio inteso da tutti: fece la storia delle trattative, delle sedute, per dire che la Giunta non credeva finito il suo compito...

A questo punto, una voce esasperata lo interrompe:

— A mi m'im calaa des centesim anca stamattina!

Grida assordanti, agitazione.

Qui comincia il tumulto: gli scioperanti domandano che i fabbricanti vengano interrogati di nuovo. Il rappresentante del comune afferma che questo è appunto l'intenzione della Giunta: ma sembra sia impossibile accordarsi sul termine.

***Oliverio*, a nome dei tessitori, domanda che in *due ore* siano chiamati e sentiti tutti i fabbricanti!**

L'avv. Scacchi dichiara recisamente che è *impossibile*.

Continua il dialogo cogli oratori popolari saliti su di una sedia, circondati da una fitta folla di compagni di lavoro, dai volti eccitati e dai gesti minacciosi.

Caroghi, tuonando con voce stentorea sopra alle teste di uomini e donne raccolte nel cortile, grida al sindaco che i tessitori *hin stuff de vedess a menà per el nas.*

Subisso d'applausi; agitazione che dura varii minuti.

L'oratore ripete che si vuole la risposta in giornata. I tessitori andranno nel frattempo a porta Portello, in Pra' Pasquée, o altrove, ma vogliono che i fabbricanti siano sentiti subito.

Il ff. di sindaco domanda tempo a sabato.

Gli operai offrono tre ore invece di due.

Il ff. di sindaco si riduce a giovedì almeno.

Gli operai rifiutano.

Il ff. di sindaco si accontenta di ventiquattr'ore.

Gli operai non possono accordarne che quattro!

Tutta questa trattativa è durata un'ora tra continue interruzioni, grida, denegazioni, rumori incredibili, che soffocavano spesso persin la voce degli oratori dello sciopero. Ben poco si è potuto udire delle proposte conciliatrici e assennate del ff. di sindaco: infine, bisognò piegare il capo alla volontà dei dimostranti, e promettere una risposta per le ore cinque.

La fisonomia della riunione fu sempre eccitatissima. A quando a quando, tra il tumulto di cento voci, spiccavano propositi di violenza perfino d'incendio, perfino di sangue... Fortuna che la grande maggioranza è aliena da eccessi così mostruosi.

Al tocco, adunque, la riunione si sciolse, sulla promessa della Giunta di dare una risposta alle 5. Caroghi fece promettere a tutti di trovarsi allo stesso posto, e tutti se ne andarono.

Nell'angustissimo termine che le era stato prefisso, la Giunta — bisogna dirlo — fece in tutta fretta gli inviti a tutte le Ditte che fabbricano stoffe di seta (e a Como non sono meno di ottanta) perchè venissero in prefettura, e se ne poterono radunare una trentina, che rappresentavano però i due terzi circa della totale produzione serica comasca. Si discussero i varii partiti possibili davanti allo sciopero e all'esaltazione degli animi: si stese uno schema di deliberazione del tenore seguente:

« Le Ditte qui sottoscritte deliberano:

« Che le singole tariffe concordate colla « propria maestranza nel 1880 non abbiano « a subire un ribasso superiore al 10 0/0 ».

e si ottenne la firma di queste 30 e più Ditte, cosicchè prima delle cinque, la Giunta si trovava nuovamente in municipio, e quando la corte del palazzo fu di nuovo gremita di teste come a mezzodì, il ff. di sindaco potè annunciare che si erano già ottenute tutte quelle firme e che si sarebbe data opera per ottenere le altre.

La Giunta poteva sperare che gli operai fossero contenti, *almeno per intanto*, del suo operato e del risultato ottenuto con tanta prontezza — ma non fu così.

Per bocca dei suoi elettori, Oliverio, Caroghi, Grando, ecc., la massa domandò che i fabbricanti firmassero tutti ed avanti le autorità comunali, che si facesse un contratto completo per tutti gli svariati articoli di produzione, e unico per gli operai di città e gli operai di campagna. Inoltre, che come fu praticato altre volte, un giurì determini l'esistenza della crisi per l'applicazione del ribasso del 10 per cento.

Conchiusero dichiarando che la massa non

APPENDICE

Senza cuore

Racconto di A. GODIN

— [illegible] stata una fortuna che voi sappiate [illegible] che io nuotare, diss'egli.

— [illegible] fortuna ancora per la sciocca [illegible] che voi non abbiate riflettuto [illegible], rispose Monica vivamente. [illegible] dovuto aspettare che la rag[illegible] nella barchetta, temo che [illegible] a fondo. Ed ora statti zitta [illegible] un'altra volta resti a sedere [illegible] quando sei sull'acqua! Ap[illegible] alla riva porterò la piccina [illegible], signor Guglielmo; già mi [illegible] vedere il suo spavento. Ma la sta [illegible] Perchè non tiene con sè i suoi [illegible]? Eccoci arrivati, signor Gu[illegible], entrate tosto in casa a mutarvi, [illegible] signori che ritorno subito.

[illegible] la strinse un'altra volta la [illegible] la guardò fissa. Tutti due er[illegible] nel medesimo tempo.

[illegible] non rispose alle sue parole [illegible], e si allontanò colla [illegible] tra le braccia. - Senza pensare [illegible] in cui si trovava, il giovane [illegible] a guardarla, finchè vide le ul[illegible] di lei; indi mandò un pro[illegible] sospiro.

[illegible] la domenica sera. Le signore si erano ritirate nelle loro stanze, ed i giovani artisti che, per passare il tempo, avevano iniziato un piccolo ballo, dovettero cercarsi nuove ballerine, tra le quali Monica era certamente la più ricercata.

Senza dubbio, doveva essere un piacere il ballare con lei, poichè soltanto al vederla si provava una certa compiacenza. Di ciò doveva pur essere persuaso il signor Guglielmo, poichè la seguiva incessantemente collo sguardo.

Monica rimase presso di lui per un momento ferma, col suo ballerino; il faticoso *valzer* non l'aveva stancata; il moto a lei era naturale, come all'uccello il volare. Finse di non essersi avvista del suo vicino, e ad un tratto, vòlto il capo verso di lui, gli disse col suo fare gioviale:

— Perchè non ballate, signor Guglielmo?

— Non so ballare, signorina Monica.

— Qui da noi non v'hanno signorine, rispose sorridendo la fanciulla. Sono Monica, senza titoli; questo lo dovete aver osservato... Non sapete ballare? Bel discorso! Ognuno può imparare quando abbia i piedi sani, e per di più che vi sia la voglia e la musica. Vogliamo provare?

— Veramente non posso, riprese egli, vi pesterei i piedi, e così andereste in collera con me. Se invece di ciò voi... e si interruppe.

— Ma se io?...

Egli volse su lei lo sguardo.

— Se invece di ballare, mi faceste l'onore di sedere accanto a me, avrei da parlarvi di molte cose Monica, disse egli con fare ingenuo. Non so certamente se vi sentite disposta. Da noi v'è questo uso, e mi fareste un grandissimo piacere.

— Tutto ciò che si fa volontieri è sempre un uso, disse la fanciulla con voce cordiale; faccio soltanto un giro ancora, poi vengo da voi, signor Guglielmo.

Dopo pochi momenti sedevano uno in faccia dell'altro. Poche persone erano rimaste nella stanza. L'albergatrice si era addormentata sulla seggiola. Senza la musica sarebbe stato tutto silenzio. La giovane coppia pure taceva.

Monica dopo aver posato sul tavolo la birra, aveva cominciato a parlare, ma si era interrotta a mezzo, avendo incontrato lo sguardo tranquillo di Guglielmo che si posava su lei, e che delicatamente con la sua mano le lisciava i biondi capelli.

Pensò alla sua defunta madre; mentre il cuore le batteva con forza. E per la prima volta in sua vita, non osava guardare un'uomo in faccia senza sentire un grave rossore sulle sue gote.

— Monica!

— Signor Guglielmo?

— Avete udito, che domani l'altro, o al più tardi mercoledì, si parte?

Essa fece un rapido movimento, e chiuse gli occhi. L'espressione ridente, che per solito le si scorgeva sul volto, era sparita; uno sguardo ardente, penetrante sembrava aspettasse la risposta alla sua domanda. Essa scosse il capo senza profferir parola.

— Il signor generale vuol ritornare a casa; ed io, appena sarò libero, me ne andrò al mio paese. Ma ora non mi rallegra ciò. Lo sapete il perchè?

— Come lo potrei sapere, signor Guglielmo? rispose essa con esitazione, facendosi rubiconda in volto.

— Credevo lo sapeste, soggiunse egli con fuoco, avvicinandosi a lei. Monica, io vi amo. Avrei voluto partire senza dirvi nulla; poichè, cosa può offrirvi un povero diavolo come me?... Ma Dio sa com'è andata la cosa. In una parola, Monica, pochi beni ed averi mi appartengono, ma possiedo due buone braccia, e se volete dividere il mio amore, allora, Monica, mi stimerei più felice di tutti gli imperatori e i re del mondo.

Egli le porse la mano. Monica rimase per alcuni momenti come trasognata, e, senza punto muoversi, sembrava lo ascoltasse ancora, mentre egli aveva già finito di parlare.

Quando egli, con un profondo sospiro, fu sul punto di ritirare la sua mano, la fanciulla parve rianimarsi. Essa l'afferrò e la strinse con forza tra le sue.

— Tu vuoi, esclamò egli con ardore, e il suono della sua voce penetrò il cuore della fanciulla.

Un sorriso beato illuminò il suo volto giovanile; sui suoi occhi spuntarono delle lacrime, e le sue labbra, per solito, sempre aperte al sorriso, in quel punto non giunsero a profferire che queste sole parole:

— Guglielmo! Guglielmo! io pure ti amo.

In quel momento il grande orologio appeso alla parete suonò le undici. L'albergatrice si destò a quel suono, numerò le ore e tosto si alzò. Con voce risoluta disse, avviandosi verso l'uscio: Basta! Andiamo a letto.

A quel giorno piovoso seguì una bella mattina. Monica era occupata, insieme a Lisa, ad apparecchiare le tavole all'aperto; quest'ultima conosceva ben intimamente Monica; erano state alla scuola insieme; ma così agitata come in quel giorno non aveva mai veduto la ragazza. Essa correva, come un capriolo, dalla casa alla terrazza, e non sapeva veramente quel che si facesse; ora lasciava cadere le posate, ed ora un piatto. E non era da meravigliarsi che ciò accadesse; perchè, invece di guardare davanti a sè, i suoi sguardi erano volti continuamente verso il villaggio.

— Che cosa hai oggi? disse finalmente Lisa, spinta dalla curiosità, mentre Monica si era affacciata alla finestra.

Monica sorrise, diede un nuovo urto al piatto, e abbracciando la sua compagna scoppiò in forti singhiozzi.

— In nome del cielo che hai?

— Lisa, mia cara Lisa, sento spezzarmi il cuore se non lo dico! Io e il signor Guglielmo siamo fidanzati da ieri sera.

— Come? esclamò Lisa facendosi pallida. È uno scherzo codesto, ragazza? Il rigido soldato hai scelto, mentre hai rifiutato tanti altri?... Va', questo non può stare... Ma è veramente come dici? Allora non dico più nulla, avrei creduto piuttosto che cadesse il cielo. Quello che ti possa piacere in lui, non lo capisco.

— Egli ha uno sguardo così dolce così buono, disse Monica sorridendo tra se, che mi piace...

— Credo veramente che egli sembra a te sola così attraente. Fa sempre la medesima faccia, come se ogni cosa gli fosse uguale e appena si prende un poco di spasso con lui, egli rimane lì immobile come una statua. Non vorrei davvero avere che fare con lui.

— Ed egli con te, disse Monica, rossa dalla collera; ed ora stai zitta! A me piace, e sarà mio marito, a tuo dispetto.

— Non inquietarti Monica! disse Lisa con dolcezza, non lo feci per cattivo cuore, mi recò sorpresa e niente altro. Ma dimmi, ha egli qualcosa del suo che vi possiate sposare?

— Certamente, ha una casetta e un piccolo campo, al suo paese. Ora lasciami in pace, e non parlare con alcuno di questo poichè finora non dissi nulla ai miei. Guglielmo si è recato per l'appunto da mio padre per chiedergli la sua approvazione. Dopo pranzo se avrò il tempo, vi andrò io pure. Fino allora nessuno lo deve sapere...

Essa s'interruppe ad un tratto e si avvicinò alla finestra. Tra le imposte aveva distinto l'imponente figura di Guglielmo Huber che ritornava.

Egli le fece un cenno; Monica in un momento era sparita dalla stanza. Lisa vide che i due discorrevano con calore.

— Curioso! disse tra se e scosse il capo.

Dopo il desinare Monica si recò dai suoi. La casa del pescatore si trovava all'estremità della spiaggia; era piccola ma comoda; presso alla porta di casa v'era un'immagine di pietra.

La fanciulla rallentò il passo, quando entrò nella stanza dove si trovava il padre.

Il pescatore, un uomo di statura bassa, con una faccia astuta, la guardò con tale espressione ch'essa rimase immobile sulla soglia senza profferir parola.

— Ho udito delle novità! - disse il padre, levandosi la pipa di bocca. - È moda nuova di fare così tutto alla testa e di mandare, senz'altro, lo sposo in casa? È veramente seria questa tua intenzione, Monica?

— Certamente, padre! E come avrei

sarebbe ritornata al lavoro, se non avesse avuto la certezza che i patti sarebbero pienamente osservati.

L'adunanza fu ancora più rumorosa e più tumultuosa che a mezzodì. Al punto che ad un certo momento il Carughi sforzando ancor più la voce rimbombante, domandò ai compagni s'erano venuti in municipio per fare il caso (*si rugò*).

Alle speciali domande dei tessitori la Giunta non era più in grado di rispondere. E, dopo le concessioni fatte, non poteva più nemmeno opporsi a che gli operai si promettessero di ritornare oggi, mercoledì, a mezzogiorno, nel palazzo comunale, per udire quant' altro avrebbe saputo fare la rappresentanza del comune.

Prima di sciogliersi, Carughi arringò ancora la folla, esortando gli scioperanti a un contegno ordinato e dignitoso, ed al rispetto del domicilio.

Le parole del tribuno erano state, come al solito, coperte da frenetici, interminabili applausi: ma intanto, alle 2, s'era fatta una dimostrazione assai seria alla residenza d'una grossa Ditta fabbricante in seta, e la mattina due notissime personalità comasche erano state salutate in modo assai sgradito al loro entrare nei Borghi di ritorno dalla campagna.

Oggi dunque si dovrebbero ripetere i dialoghi nel cortile del municipio. Crediamo che la Giunta non potrà più acconsentirvi.

La città è profondamente agitata.

Iersera alle 7 è arrivato tra noi un battaglione di bersaglieri, che prese i suoi quartieri alla Caserma di San Gaetano.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Corriere Mercantile** di Genova si occupa della Commissione d'inchiesta per la tariffa doganale:

La scelta che i due rami del Parlamento e il governo fecero dei commissari, scrive quel giornale, è arra di buona riuscita dell'opera della Commissione, alla quale noi raccomandiamo di dare la massima pubblicità ai propri lavori e alle deliberazioni che sarà per prendere.

La pubblicità deve servire di garanzia a tutti gli interessi legittimi e deve, inoltre, mettere le rappresentanze commerciali e industriali in grado di esporre le osservazioni e gli schiarimenti che, nell'interesse del commercio e delle industrie, fosse necessario di inviare al Parlamento sull'opera e sulle proposte della Commissione.

Il problema daziario sì intimamente connesso con tutto il problema economico nazionale ha urgenza d'una soluzione definitiva, equa ed utile e, quindi, non occorre dire che uno dei pregi dell'opera della Commissione dov'essere la sollecitudine, compatibilmente colla vastità e difficoltà dell'opera stessa.

Noi ci auguriamo di veder sollecitamente iniziato il lavoro della Giunta e ci auguriamo, sopratutto, di vederlo coadiuvato dai commercianti, dagli industriali, dal paese, in una parola, senza il cui soccorso non potrebbe essere coronata da buon successo un'inchiesta sì grave e destinata ad esercitare tanta influenza sulla vita economica nazionale.

La **Nazione** di Firenze ha un articolo sui servizi cumulativi ferroviari marittimi e sui reclami degli spedizionieri di varie città del regno contro l'istituzione di quei servizi. Il giornale fiorentino così conclude le sue osservazioni:

Noi pertanto, ricordandoci che il meglio è nemico del bene, esprimiamo il voto che la convenzione venga approvata dal ministero e messa in vigore quanto prima.

La Commissione scelta nel proprio seno dal Consiglio del commercio coll'incarico di esaminare i reclami degli spedizionieri, ha terminato i propri studi proponendo di respingerli. Il Consiglio per certo adotterà una conclusione conforme. Resta poi al ministero di compiere il dover suo senza procrastinare più oltre. La prova che farà il servizio cumulativo sarà il miglior consigliere per suggerire le modificazioni da introdurvi.

La **Perseveranza** di Milano riconosce, con queste parole, l'opportunità dei nuovi provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso:

In conclusione, poichè è necessario che il passaggio del corso forzoso alla circolazione metallica si compia colle minori perturbazioni possibili, e la preparazione affinchè ciò avvenga in effetto è stata più che scarsa, i provvedimenti suggeriti dal ministro ed approvati dalla Commissione vanno lodati, e torneranno utili.

Stampa Francese

La situazione ministeriale richiama l'attenzione del **Soir**. Esso nota che una crisi sarebbe in questo momento spiacevolissima e potrebbe esser causa di gravi inconvenienti. L'approvazione, ormai certa, delle convenzioni colle Compagnie delle strade ferrate, assicura, giusta l'opinione del **Soir**, la continuità di lavori utili, libera lo Stato da impegni onerosi e restituisce al mercato un'elasticità dimenticata da lungo tempo. Non è questa dunque l'ora di sconvolgere la situazione e di turbare la sicurezza relativa ottenuta. All'estero, continua il **Soir**, siamo impegnati in tre o quattro questioni in cui entrano la vita dei nostri soldati e l'onore della bandiera. Sembra che finora le cose siano state condotte con fermezza e prudenza; i risultati ottenuti sembran buoni. Un'occasione singolare per arrestare nella sua opera il ministro degli esteri! Se la legge sulla magistratura sarà votata, essa impone al guardasigilli una grave responsabilità morale; si troverà un altro ministro che voglia assumersi questa responsabilità?

Le persone serie non credono dunque, così il **Soir**, possibile una crisi, ma non tutte le persone sono serie, e fra gli uomini politici vi son coloro che hanno per costume d'intorbidar l'acqua anticipatamente affinchè l'opinione pubblica perda la nozione esatta delle cose; alcuni altri hanno la professione speciale di predire e di prevedere delle crisi. Spargono prima delle voci timide poi dei particolari specificati, poi delle affermazioni ardite. È nostro dovere di rassicurare l'opinione pubblica che si vuole traviare.

La voce secondo la quale i signori Challemel-Lacour e Tirard erano per ritirarsi dal gabinetto, fa dire alla **Vérité** che, se i due ministri si ritirano, è per uscire dagli impicci in cui si sono cacciati e per sottrarsi al malcontento della Camera.

È di regola, dice la **Vérité**, nel modo parlamentare che le responsabilità cadano col ministro che le avea attirate sulla sua testa. Se il successore del signor Challemel-Lacour reclamerà dei milioni per l'estremo Oriente, se egli annunzierà delle complicazioni e delle guerre lontane, gli si potrà dire: « Ma il vostro linguaggio non è conforme a quello che il ministro degli affari esteri teneva nel mese di luglio » Egli risponderà: « Il ministro di luglio non è il ministro d'ora, e non possiamo ragionare degli affari del paese che pigliandoli dal punto in cui io stesso ne ho assunto la direzione. »

Si vede - è questa la conclusione della **Vérité** - che nel nostro sistema politico la responsabilità individuale dei ministri non è meglio assicurata della loro responsabilità collettiva.

Stampa Belga

La seduta di domani alla Camera, scrive l'**Indépendance Belge**, offrirà un vivo interesse ed un'importanza capitale.

Dopo l'incidente Brialmont, che probabilmente non occuperà che una parte della seduta, la discussione si riaprirà intorno agli articoli del disegno di legge relativo agli alcool.

La questione sta nel sapere se il concorso dei membri della Sinistra, che non assistevano alla seduta del 21, risparmierà al ministero il rigetto del disegno di legge.

Auguriamo alla Camera e al paese una seduta più calma di quella di sabato.

Non solo il ministero, ma tutto il partito liberale traversa in questo momento una crisi spiacevolissima, la quale potrebbe avere dei risultati funesti per il paese.

Questa crisi è già in uno stato troppo acuto. Posse non esacerbarsi di più; e possano gli uomini, che l'hanno provocata, comprendere che il sentimento quasi unanime dell'opinione liberale nel paese, si manifesta energicamente contro le loro impazienze e le improntitudini.

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** si occupa delle condizioni della Russia, ed osserva che da due mesi, dacchè è avvenuta l'incoronazione dello czar, non solo non si verificò alcun cambiamento nelle massime di governo, ma che esso non è neanche iniziato. Gli stessi consiglieri, i quali erano prima i favoriti di Alessandro III, godono tuttora la sua fiducia; lo stesso spirito, che soffocava spietatamente ogni impulso liberale, regna invariato nei palazzi dove risiede lo czar, al pari che negli uffici governativi a Pietroburgo. Quindi - prosegue la **Neue Freie Presse** — ripetiamo che l'incoronazione non ha finora lasciato la menoma traccia, e che ora, come pel passato, sussiste l'infausta questione, se la nazione russa si contenterà della sorte infittale dalla cieca ostinazione dei ministri attuali, ovvero se lo czar si emanciperà un giorno spontaneamente dalle influenze che oggidì lo dominano, e dalle vie dell'autocrate egli passerà in quelle d'un sovrano moderno. Altri tempi, altri sistemi! Allorchè si visita la galleria dei ritratti degli czar, si vede sempre il medesimo titolo; sotto il ritratto di Elisabetta, della figlia di Pietro il Grande, si legge l'iscrizione: *Imperatrix et Autocratix*; sotto quella di Alessandro I: *Empereur et autocrate*. Ma - soggiunge la **Neue Freie Presse** - sono trascorsi i giorni nei quali l'assolutismo e la potenza illimitata erano concetti sinonimi; l'autocrazia trovò nella ridestata coscienza nazionale un limite, che, saggiamente rispettato, forma nello stesso tempo la sua forza. Dappertutto sul continente i governi hanno riconosciuto questa verità; solamente in Russia ed in Turchia è mancata la necessaria intelligenza per adattarsi ai tempi cambiati; e questa malaugurata ostinazione rese, non già più forte, ma più debole, a Pietroburgo, al pari che a Costantinopoli, l'autorità della Corona; non già più fecondo, ma più sterile il lavoro dell'organismo governativo.

Come se fosse stata costruita un'elevata muraglia - dice la **Neue Freie Presse** - che separa la Russia e la Turchia dal rimanente dell'Europa, sembra quasi che una densa nebbia copra alla nazione russa i progressi di cui vanno superbe altre nazioni, d'accordo colle loro dinastie.

Secondo il **Fremdenblatt**, la notizia data dall'**Ind. Roumaine**, che il signor Stourdza abbia promesso al gabinetto di Vienna di accettare il trattato di Londra con lievi modificazioni, non è confermata. - Per quanto sarebbe soddisfacente questa notizia, finora - dice il giornale ufficioso viennese - la situazione diplomatica creata dal trattato di Londra alla quistione danubiana non si è sinora modificata, ed è quindi probabile che l'**Ind. Roumaine** abbia voluto vendicarsi dell'espulsione del suo direttore, Galli, e preparare imbarazzi al ministero Stourdza, vista l'ostilità di una gran parte dei rumeni ad accettare le proposte del trattato di Londra.

Anche la **Deutsche Zeitung** si occupa della Rumenia, parlando del viaggio del generale Brialmont colà e delle numerose ordinazioni di pezzi d'artiglieria fatte dal governo rumeno. Essa dice che fa un'impressione singolare vedere la Rumenia ufficiale che dà l'incarico ad un generale estero di disegnare un sistema di fortificazioni diretto contro l'Austria esclusivamente, e procedere alla costruzione di esso con attività quasi febbrile. Il giornale ufficiale di Bucarest, continua la **Deutsche Zeitung** - pubblica oggi avvisi d'asta per enormi forniture di materiali di costruzione, destinati evidentemente al campo trincierato, proposto dal generale Brialmont. Dov'è dunque - chiede la **Deutsche Zeitung** - il nemico contro il quale i rumeni credono necessario adottare provvedimenti di precauzione tanto estesi? Siccome non possiamo supporre che sulla Dimbovitza si miri alla effettuazione del programma di Gradisteanu, questi armamenti ci sembrano abbastanza privi di motivo, ovvero provano un pregiudizio cieco, al pari che ingiusto, contro l'Austria.

Ad ogni modo — conclude la **Deutsche Zeitung** — sintomi di tendenze tanto ostili non devono indurre il gabinetto di Vienna ad usare verso i rumeni un'inopportuna arrendevolezza. Si ricorda ancora quanto poca gratitudine si sia avuta per l'Austria dalla benevolenza dimostrata a suo tempo dal conte Andrassy verso lo Stato, allora tributario, della Rumenia. Simili esperimenti si fanno una volta soltanto, non si ripetono, allorchè si è veduto che non hanno alcun effetto. Il giovane regno può scegliere da sè il genere dei rapporti che vuole avere verso l'Austria; ma questa scelta non deve essere più influenzata mediante concessioni da Vienna, dopo che tutta la benevolenza usatagli riuscì sprecata.

Stampa Inglese

Il **Daily News** tratta della notizia pervenutagli con due telegrammi, secondo la quale il re Cettivayo sarebbe stato assalito ad Ulundi da Zibebu, disfatto e anche ferito. Secondo il **Daily News** bisogna andar cauti nel ricevere le notizie dal Zululand, giacchè è difficile l'avere chiare informazioni di ciò che là accade. Vi sono però alcuni dispacci precedenti, osserva il giornale inglese, che danno alla notizia della sconfitta di Cettivayo l'apparenza della probabilità. Sembra che Ulundi sia stata assalita da Zibebu congiunto con Hamu e quindi bruciata.

Il **Daily News** conclude dicendo che il nuovo assetto dato allo Zululand fu radicalmente difettoso, tanto nel confermare Zibebu come capo indipendente, quanto nel diminuire di nuovo il territorio di Cettivayo, il quale invece doveva essere restaurato nella signoria dell'intero Zululand.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Genova, 24 luglio. — Le elezioni politiche hanno avuto a Genova il risultato che si doveva aspettare. Gli elettori, che, in numero scarso assai, si recarono alle urne il giorno della prima votazione, visto l'atteggiamento del partito radicale e gli sforzi che esso faceva pel trionfo del suo candidato, si recarono in numero ben maggiore domenica scorsa alle urne, e da esse, come era da supporsi, uscì vincitore il nome di Carlo Randaccio. La grande maggioranza degli elettori è troppo lontana dalle idee radicali per consentire che Genova dia il mandato di rappresentarla in Parlamento; è peraltro sempre a deplorarsi che su trentamila e più votanti, soli novemila circa siansi recati alle urne, benchè tale proporzione non sia stata raggiunta da molti altri collegi. Resterà ora a vedere che farà il comm. Randaccio, eletto nuovamente deputato, dopo il sorteggio. È voce che voglia rinunciare all'eminente posto che occupa; ma non è certo. Dalle elezioni politiche passeremo presto alle elezioni amministrative; ed anche riguardo a queste, la lotta si accentua. Scendono però in lizza il partito clericale da un lato e il partito liberale dall'altro. I giornali locali di questo ultimo partito si sono uniti per propagare una lista unica da contrapporre alla lista clericale, e credo abbiano molta probabilità di successo.

La nostra Giunta municipale, in questi ultimi tempi, nulla ha trascurato per rendersi veramente benemerita della salute pubblica. Furono ordinate visite in ogni più recondito luogo donde potesse temersi avesse a derivare infezione; ogni più opportuno provvedimento fu preso perchè in una dolorosa evenienza che l'epidemia minacciata colpisse la nostra città, si possa provvedere sollecitamente all'isolamento degli infetti e impedire un maggiore sviluppo del male.

Le condizioni sanitarie nostre sono ottime e questo si può assicurare sulla fede dell'ufficio sanitario di città, che ebbe cura di smentire nel modo più categorico ed assoluto le false notizie sparse da un giornale non pubblicato, ma molto diffuso nella nostra città. Si assicura che a seguito di quelle notizie, molte famiglie lasciano improvvisamente gli alberghi e le abitazioni prese in affitto per la stagione, recando così un grave danno ai relativi proprietari. Mentre non so abbastanza deplorare un fatto tanto spiacevole quanto quello di spargere con leggerezza notizie tanto inquietanti, vi posso assicurare che l'opinione pubblica censurò molto vivamente quel fatto.

La nostra Giunta sta ora occupandosi di un progetto da proporsi all'approvazione del Consiglio municipale e relativo alla riapertura del nostro massimo teatro. Avendo la nostra Corte d'appello confermato la sentenza del tribunale che dichiarava tenuto il municipio a dare a proprie spese spettacoli decorosi al teatro Carlo Felice nelle stagioni di carnovale e quaresima, non resta ora al municipio che dare in appalto il teatro e fissare una dote sufficiente. Presto vedremo quale progetto preparerà la Giunta; vedremo se ad esso farà buon viso il Consiglio.

Si inaugurava domenica scorsa nella sala del ridotto del teatro Carlo Felice il nono Congresso dei Comizii agrarii liguri.

Pronunciava il discorso inaugurale il presidente del Comizio di Genova marchese G. M. Cambiaso.

Il barone Podestà, a nome della città di Genova, con felici parole dava il benvenuto agli intervenuti a rappresentare i Comizii della Liguria, ed il consigliere delegato cavalier Marenco pronunciava parole d'occasione a nome del governo. Indi il Congresso eletto, a suo presidente, il signor Vassallo presidente del Comizio agrario di Portomaurizio, dava principio ai suoi lavori. Di questi vi parlerò, riassumendoli in una prossima mia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 25 luglio. — La salute pubblica, a quanto se ne dice, continua ad esser buona, tuttochè gravissime siano le lagnanze che si sollevano tutti i giorni dalla cittadinanza contro il modo come sono attuate le misure igieniche. I saggi dei vini accentrati nell'ufficio centrale del municipio, mentre in tutte le bettole si spacciano liberamente le più sozze e schifose misture in cui l'uva non ha la minima colpa; lo sperpero di frutta, parecchie volte innocenti, mentre nei negozi autorizzati si vendono paste lavorate e pani in cui l'analisi chimica, se veramente si procedesse a farla di sorpresa, troverebbe che il grano ci entra in minima parte; le visite ufficiali fatte dalle Commissioni sanitarie e da altre autorità in giorni determinati, tutto questo insieme è una lustra che per un momento ha abbagliato gli occhi di tutti, ma che in oggi non appaga più nessuno. E la conclusione è che se da noi il colèra non verrà, gli è perchè non deve venire, ma non già perchè sul serio si sia messa la città in grado di premunirsi contro il morbo.

Al Lazzaretto, i quarantenanti che sono stati ammessi a libera pratica, dicono che le cose vanno malissimo. I casciaiuoli e i pescatori passano liberamente sotto il ponte di Nisida; la lavandaia, che è la moglie del custode, divide il suo lavoro con altre, le quali escono ed entrano dal lazzaretto, legalmente autorizzate a questo commercio; i letti sono fatti di sacchi di paglia disposti in androni sprovvisti di porte e di finestre; i prezzi di questi sacchi facenti funzioni di letti ascendono a tre lire al giorno; mobili non ne esistono affatto; i trattori impongono dei prezzi stravaganti, ad onta che si fosse parlato di una tariffa stabilita dall'autorità; la farmacia segue lo stesso sistema, e, per esempio, ha preteso L. 1,75 per venticinque grammi di bicarbonato di soda, e via dicendo. E la lista delle lagnanze sarebbe infinita se si volesse trascriverla tutta.

E però Dio ci aiuti, e non ci mandi di peggio.

I LAVORI DEL SENATO

Si è pubblicato il resoconto dei lavori legislativi del Senato del Regno, durante il primo periodo della Sessione 1882-83 della XV legislatura; cioè dal 22 novembre 1882 a tutto il 7 luglio 1883. Eccone il riassunto:

I progetti di legge presentati furono 77. Ne vennero discussi ed approvati 69. Sono rimasti a discutere 8. Le interpellanze ed interrogazioni presentate ascesero a 7. Le relazioni presentate durante il periodo della Sessione furono 55; di queste, vennero riferite dalle Commissioni dei vari progetti di legge cui avevano attinenza 4; ne sono rimaste pendenti 51. Le sedute pubbliche del Senato in questo periodo ammontarono a 61. I Comitati segreti furono 4, e le sedute degli Uffici 49.

LA DIETA DALMATA

Mentre un dispaccio ufficiale di ieri l'altro annunciava semplicemente che la Dieta dalmata era stata chiusa, un altro telegramma di ieri sera c'informa che la Dieta di Zara fu sciolta improvvisamente mediante risoluzione sovrana. Il programma della sessione non fu quindi esaurito.

Tale misura pare essere stata provocata dal contegno del partito croato, il quale avendo presentato una mozione perchè la lingua croata fosse adottata come obbligatoria nelle scuole dalmate, sarebbe ora dolente delle conseguenze del suo procedere.

— Su questo stesso argomento scrive un giornale di Vienna:

Ora si spiega il contegno della maggioranza croata nella Dieta dalmata. Le tendenze croate di questa maggioranza furono sistematicamente nudrite da Agram, non già però soltanto dagli esaltati, ma dallo stesso governo. L'*Agramer Zeitung*, l'organo semi-ufficiale del governo provinciale croato, cerca oggi di giustificare queste tendenze dicendo che sono dirette contro la Russia e che possono realizzarsi entro i confini della monarchia. Lo stesso giornale soggiunge:

« Sono forse pericolose codeste tendenze, o sono desse prossime a realizzarsi? Come se fosse cosa tanto facile di riunire alla Croazia la Dalmazia, la Bosnia e i paesi sloveni, il che forma il nucleo delle tendenze croate. E poi ci sono forse le condizioni morali per effettuare codesta unione? Noi non lo crediamo e difficilmente si troveranno dei sognatori che abbiano il coraggio di affermarlo. Una cosa però è certa, cioè che « ogni croato si culla in questo sogno e non cesserà mai di sognarlo, e che ogni croato anela vivamente a veder realizzato questo suo sogno, » coll'aiuto e nell'interesse dell'Ungheria e dell'Austria. Codesto aiuto è pur troppo ancora molto lontano, ma i popoli hanno tempo e sanno pazientare. »

MANIFESTAZIONI SERBE

Telegrafano da Neusatz, 22, ai giornali di Vienna:

Stamane ebbe qui luogo una grande manifestazione panserba nell'occasione della solenne traslazione delle ceneri del poeta Branko Radicevich, morto a Vienna nel 1853, a Carlovitz. Tutti i paesi abitati da serbi si fecero qui rappresentare da Deputazioni, ed Associazioni deponendo sul catafalco numerose corone.

A Carlovitz ebbe luogo un banchetto in quest'occasione. Un brindisi venne fatto agli ospiti della Serbia e Montenegro. Il redattore del *Glas Cernagorza* disse: « Voi ci salutate gli ultimi. Ciò però non è che una forma, da poi che noi siamo i vostri più prossimi. Voi comprendete quello che io devo sottotacere! Il Montenegro resterà sempre il Montenegro! »

DALL' EGITTO

Scrivono da Alessandria, 17, all'*Osservatore Triestino*:

Non vi dirò come ebbe fine il processo di Kandil bey. Pubblico Ministero e difesa si servirono della lingua inglese, e ciò dinanzi una Corte marziale composta di elemento arabo, che della lingua di Shakspeare non ne comprese una sillaba. Difesa e requisitoria assai meschine. La Corte marziale non prese nota nè dell'una nè dell'altra, e condannò Kandil bey a sette anni di lavori forzati a Suakin. Ma sinora, però, il condannato passa il suo tempo fumando la sigaretta o leggendo i giornali in una sontuosa e quanto mai splendida sala della *zaptieh* (polizia). Riceve amici e giornalisti, ed anzi con me disse che della condanna poco o nulla se ne cura, giacchè è certo che essa si ridurrà a parola, essendo amicissimo del ministro della guerra, S. E. Omar Pascià Soufti, che, come lui, era consapevole che la rivoluzione doveva scoppiare. Talchè, se giunse, a Suakin, meno il clima cocente, potrà godere ogni comodo desiderabile; solo mi dispiace che l'avvocato difensore m'abbia preso 600 lire egiziane, senza essere stato capace, come promessomi, di farmi dichiarare innocente, come sulla mia parola d'onore lo sono. Quanto feci non venne operato, egli soggiunse, che per ordine superiore. Fu il ministero tutto che in simile guisa, come venne operato, volle che venisse operato. A queste parole ci lasciammo non senza che egli mi pregasse di pubblicare su per i giornali questa nostra conversazione.

La Commissione d'inchiesta ha spedito questi giorni alla Corte marziale i documenti del principale affare dei mustafazzini.

Trentadue sono gli accusati e fra questi si trovano Aly bey Daud, ex-tenente colonnello dei mustafazzini d'Alessandria; Sani bey, Abou Gabel, tenente colonnello di polizia ed altri ufficiali superiori. Una parte degli accusati saran difesi a suo tempo dal difensore di Kandil bey, ma il processo credo non avrà luogo che dopo il Ramadan festeggiato attualmente dagli arabi, che digiunano durante il giorno mentre fanno il contrario nella notte.

Da qualche giorno il panico per il terribile male che affligge l'Egitto era scomparso nella nostra città. Tanto più, che fra i medici curanti prevalgono due opinioni contrarie. Ci sono gli uni che pretendono essere la malattia cholera asiatico, mentre gli altri dimostrano che il male non venne originato che dalle pestilenziali acque di cui gli abitanti sono costretti a servirsi. Oltrecciò mi viene assicurato che, per mancanza di viveri, stante il troppo rigoroso cordone sanitario nei pressi di Mansurah, buon numero d'individui muoiono di fame. Come pure si scrive che i colpiti dal terribile male che non chiamarono il medico, vennero tutti salvati dalla morte, mentre coloro che fecero il contrario dopo poche ore morirono. Sono discorsi che corrono, ma che nuocciono alla fama dei medici. Intanto in tutto l'Egitto gli affari sono paralizzati, la miseria cresce, l'emigrazione, specialmente in Alessandria, prende proporzioni spaventevoli, e da ieri, cioè da quando vennero registrati al Cairo due casi sospetti di cholera, e qui in Alessandria tre, il panico raggiunse il colmo; la maggioranza degli europei sta preparando i bagagli per l'emigrazione.

ROMA

Beneficenza. — Il Circolo della Sacra Famiglia, di cui altre volte avemmo occasione di occuparci, ha testè ricevuto un sussidio di lire 500 dal ministro dell'istruzione pubblica, come incoraggiamento a proseguire...

---

dovuto parlare prima? Io stessa seppi ieri sera soltanto che Guglielmo mi ama.

— Ma se vuoi prender marito, perchè non prendi invece il padrone di bottega laggiù, il quale fa dei buoni affari? Ciò che possiede Guglielmo Huber è assai poco, e dovresti lavorare nel villaggio per vivere.

— Questo è affare mio, rispose la fanciulla – Se non avete null'altro in contrario, allora sarà così stabilito.

— In quanto a me, non mi oppongo. Huber mi fece vedere le sue carte, e poi ho parlato col generale; questi è una persona di garbo e degna di fiducia; egli mi parlò bene di Guglielmo. Che tu non saresti rimasta sempre in casa, lo sapevo. Come v'intendeste, questo riguarda voi stessi. Mi reca sorpresa, però, una cosa: tu hai la lingua sempre in moto, e Huber parla così poco, che ogni parola sembra gli costi un ducato. Tu presto t'infiammi come uno zolfino, ed egli non si scote nemmeno se vedesse cascare il mondo... In qual modo andrete d'accordo?... Basta! A quando le nozze? Avete combinato già anche ciò?

— Si combinerà subito, esclamò una voce forte, e quando Monica alzò il capo con spavento, vide Guglielmo sulla soglia dell'uscio.

Egli dovette chinarsi per passare; dopo un istante si trovava a fianco di Monica e le stampava un caldo bacio sulle rosee labbra. Indi, ponendosi in faccia al pescatore, continuò:

— Se vi contentate, tra un paio di settimane sarò di ritorno. Il mio servizio termina ai primi di ottobre, e il signor generale mi promise, appena si ritroverà in casa sua, di lasciarmi libero. Nella prossima settimana, dunque, io mi recherò al mio paese per ordinare tutto ciò ch'è necessario, meno una cosa che mi tormenta e che non vi sarà possibilità di mutare.

— Qual'è questa cosa? – chiese la fanciulla con sguardo sereno.

— Tu ami tanto l'acqua, Monica, disse egli, riflettendo. – Ebbene, al mio villaggio, non ve n'ha che alle fonti.

— Non importa, riprese la fanciulla sorridendo: è lungo tempo che desideravo di vedere una volta e di udire qualche cosa di diverso di ciò che si trova nella nostra isola. Ma ora siedi! Voglio fare il caffè.

— Non è possibile; debbo andare. Il signor generale vuole uscire; sono fuggito un momento mentre riposava.

— Lascialo aspettare un pochino! disse Monica. A lungo non posso nemmeno io trattenermi; resta almeno una mezza oretta.

Egli scosse il capo.

— No, Monica; non debbo trascurare il mio dovere. Questa sera quando il signore andrà a letto potremo rimanere insieme; ora sono costretto a partire.

Essa fece il broncio.

— Domani devi partire e non vuoi farmi questo piccolo piacere? Se anche s'inquieta un poco, non ci rimetterai la vita... Ecco, non guardarmi con tale faccia seria!... Sto zitta, vai pure! Parlerò all'albergatrice che mi lasci libera più presto questa sera.... Dimmi una cosa. Hai parlato col generale?.. la signorina sa ciò che abbiamo combinato tra noi?

— No!..

— Oh, allora glielo dirò io stessa... Addio... Addio!..

Sulla sua faccia liscia, si scorgeva una leggiera ombra, mentre usciva correndo dalla stanza e dalla casa precedendo Guglielmo.

Quando fu giunta sopra un'altura, dove si trovava un posto circondato da foltissimi tigli, nel mezzo v'era l'immagine della Madonna.

Monica giunse le mani e pregò con faccia seria e compunta.

Quando alzò il capo vide seduta sull'erba Valentina assorta nella lettura di un libro. Monica in un batter d'occhio le fu vicina.

— Signorina, signorina! Debbo dirvi una cosa. Signorina, indovinate dunque!.. io sposo Guglielmo.

La luna era nel suo pieno splendore. I suoi raggi brillavano come argento sulla limpida acqua del lago, e illuminavano le case circostanti.

Valentina era tanto assorta in profondi pensieri, che non udì il rumore dei passi che si avvicinavano.

— Vi disturbo signorina Valentina? Era Bernardino.

Essa volse verso di lui il volto, senza celare una lagrima che le tremolava sul ciglio.

— Voi non mi disturbate mai, caro amico, disse tranquillamente. Ed infatti debbo esser grata al caso od alla vostra buona intenzione che qui vi condusse, poichè oggi non mi sentivo di restare sola.

— Mi avvidi tutt' oggi che soffrivate qualche dispiacere, e perciò sono venuto, rispose egli con semplicità, a farvi compagnia. So che me lo avreste dichiarato francamente se desideravate rimanere sola; ma quando il cuore è in angustia, la solitudine è un lento veleno per la gioventù e sono lieto che voi stessa l'abbiate compreso.

— Se aveste l'idea di quanto vecchia io mi senta Bernardino, sapreste quanto io abbia poco di comune colla gioventù. Lo credete?

Egli sorrise.

— No, signorina, non lo credo; io avevo quarant'anni, ma mi sentivo lo spirito di venti; eppure fra me e me dissi: È tempo di abbandonare le illusioni, per vivere seriamente, e così feci. Ciò che rende sempre l'uomo giovane, noi lo sentiamo ambidue; noi comprendiamo intuitivamente ciò che ci dà forza per ammirare il buono, il bello! Questo è la poesia; dunque la gioventù!..

Essa gli volse uno sguardo sorridente ed aggiunse:

— Voi, caro amico, mi avete per il primo fatto comprendere (come lessi molto tempo fa) che la grandezza di ogni artista dipende dalla grandezza del suo cuore. L'avervi incontrato mi parve fino da principio come uno dei maggiori doni, e vo chiedendo a me stessa come è possibile che voi abbiate trovato interesse a una creatura insignificante pari mia.

— Volete sapere il motivo per cui fino dal primo momento che vi vidi, mi destaste un singolare interesse, ve lo dirò Valentina. Voi siete semplice e amate la verità..

— Il primo non è un merito, l'altro mi sembra cosa naturale, soggiunse Valentina.

— E di amare la verità, vi sembra una cosa naturale? Oh caro amica! ripetè Bernardino... Questa Dea esce da una pura sorgente. Se viene condotta nel mondo perde la sua sacra purità. Non è più la libera verità come Dio l'ha creata, come l'uomo ne abbisogna per lasciarsi guidare in cielo!

Valentina si era alzata, e avvicinandosi a lui, disse con voce seria stringendogli la mano.

— Vi ringrazio; le vostre parole mi ridanno le forze che mi avevano abbandonato per un istante. Voi non sapete quanto soffersi in un'ora, e l'udire la felicità altrui, invece che rallegrarmi, mi fece rimpiombare in un dolore egoista.

— Avete molto sofferto? chiese Bernardino volgendole uno sguardo pieno d'interesse.

— Essa tacque per un momento, poi riprese.

— Non ho mai raccontato ad alcuno la mia istoria. Accompagnatemi sul terrazzo! Vi aprirò il mio cuore.

Egli le offrì silenzioso il suo braccio. Senza scambiare una parola giunsero al luogo rischiarato dalla luna.

— Alcuni anni sono, cominciò Valentina, mi fidanzai ad un uomo del cui carattere avevo la più alta stima. Lo imparai a conoscere in casa di una mia amica e lo rividi delle altre volte, poichè era nel gran mondo... Occupava la carica di professore di belle lettere all'Università, e il suo nome era conosciuto e stimato. Mi aveva destato già prima dell'interesse anche senza conoscerlo, essendomi capitato tra le mani un suo libro... Ci amammo – almeno così pareva – ed egli chiese la mia mano... Ma in allora lo stato di salute della mia cara madre destava gravi inquietudini per cui erano necessarie le maggiori cure. Il nostro matrimonio perciò venne differito all'anno venturo, epoca in cui la mia sorella minore doveva uscire dal convento, e prendere le mie veci. Questo era il mio più vivo desiderio... Noi vivevamo in un cerchio di persone simpatiche in sommo grado al mio fidanzato, e nel quale a cagione della malattia di mia madre, e del posto occupato da mio padre, io naturalmente non potevo fare a meno d'intervenire. Il mio fidanzato mi era riconoscente della completa libertà ch'io gli accordavo, benchè ci si potesse vedere soltanto di rado. Mia madre lo amava, ma il mio padre riusciva poco simpatico.

Valentina tacque per un istante, quindi ricominciò:

— Una volta mentre mi leggeva sue poesie, gli chiesi spiegazione di una, la quale mi aveva dato molto da pensare. Egli confessò liberamente che aveva scritta quella canzone in un periodo della sua vita in cui si trovava fuori di sè. Erano delle strofe ardenti, dedicate ad una donna; seppi poi che la conosceva. Era una dama della più alta società; durante la sua dimora nel... aveva avuto una possente influenza su lui, ch'egli l'aveva avvicinata, e durante questo tempo aveva goduto e sofferto molto.

Dopo una scena tempestosa egli era riuscito a strapparsi da lei, e mi assicurò vivamente che si sentiva felice della ricuperata libertà. Nel darmi tutte queste spiegazioni giurava di non comprendere che appena che cosa fosse il vero amore. A onta di ciò io rimasi triste e fui costretta a celare il dolore cagionatomi da quella comunicazione.

(Continua)

nella buona via intrapresa per l'educazione ed istruzione dei fanciulli più abbandonati della città. Sorto con umili auspicii, ha saputo in poco tempo, mercè un'attività lodevolissima, prendere un posto distinto tra le nostre istituzioni di beneficenza.

Ha inaugurato un ricovero per i fanciulli ... ed attualmente ne mantiene cinque ... sotto sue spese. Sta facendo pratiche col municipio per avere un locale e mezzi onde ... l'opera benefica su più larghe basi. ... che le autorità saranno larghe del loro appoggio per un'opera così filantropica.

... corona. — Dalla Danimarca è pervenuta alla famiglia Garibaldi una corona ... che doveva essere collocata sulla tomba del generale. La famiglia ha ... quella corona al municipio, perchè ... nel Museo garibaldino in Campidoglio.

I notabili. — Si è dato incarico ai notabili di ciascuna regione, di verificare se i ... sulla pubblica igiene siano scrupolosamente osservati. I notabili partecipe... al comune i risultati delle loro verifiche. In questo modo si è attuato il suggerimento dato dalla prefettura, di istituire ... regionali: chi siano, poi, questi notabili non lo sappiamo con precisione.

... concessione. — Nell'adunanza di ieri ... ha accolto la domanda fatta dal ... della pubblica istruzione affine di ... depositate nei locali della Mostra di ... le opere acquistate alla Mostra ... per la Galleria nazionale.

Fer ... risse. — La prima è avvenuta in ... della Consolazione, tra il carrettiere ... Domenico ed il conciatore Luigi Grandi ... questi con un coltello ferì alla spina ... l'avversario, producendogli una lesione guaribile in 15 giorni. Il feritore venne arrestato.

Seconda rissa. — In via Monte Caprino il facchino Proietti Ottavio, d'anni 27, venuto a questione, per motivi di gelosia, con la sua amante Concetta Rapetti, venne da questa ferito sotto l'ascella sinistra con un colpo di coltello. Fortunatamente la ferita non è grave, con dieci giorni di cura sarà guarito. La Concetta però si è resa irreperibile.

Terza rissa. — Nella tenuta Cassioni, ... porta Pia, per ragione di lavoro vennero a litigio i due bifolchi Carlo Siciliani e ... Antonio. Dalle ingiurie passando alle vie di fatto, il Broccoli ricevette vari colpi di coltello, che pongono in pericolo la sua vita. Siciliani ricevette vari colpi di bastone alla testa, riportandone delle lesioni che l'obbligheranno a tenerla fasciata per una ventina di giorni.

... morta! — La povera bambina Mas... Emma, d'anni 6, che l'altro ieri si ... fuoco alle vesti con dei zolfanelli, in ... della Rondinella, riportandone gravi ... è morta ieri mattina in preda ad atroci spasimi. Poveri genitori!

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 24 luglio:

Nati 25, compreso 1 nato morto.

Morti 30, dei quali 18 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

... Maria Anna in Boni, d'anni 89 — ... Maddalena, 63 — Raggi Caterina fu Andrea, 65. — Riccardi Chiara, ... Cosma, 80 — Costantini Marianna, ... Colli, 78 — Calisti-Firendola Dario, ... — Pitorri Teresa fu Francesco, 87.

Morti all'ospedale

... Agostino fu Luigi, d'anni 47 — ... fu Antonio, 60 — Trenta ... Francesco fu Saverio, ... Antonio fu Giuseppe, 61.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Virsi
dif. D'Aloisio.

Imputato fino De Vecchia Mariano, d'anni 38, ... proprietario di un piccolo terreno ... circondario, denominato col vocabolo ... da qualche tempo si lagnava che il ... contadino Giori Maurizio, d'anni 16, ... servizio del campagnuolo Foschi Vincenzo, proprietario di una terra limitrofa, gli facesse ogni sorta di dispetti e di danni. Ora gli rubava o calpestava le piante del pomidoro, un'altra volta gli tagliava ed abbatteva le ... gli faceva deviare l'acqua destinata ad innaffiare il terreno, gli rubava le frutta, insomma una vera persecuzione senza sapere il perchè.

La mattina del 28 agosto dell'anno scorso, il De Vecchia ebbe ad accorgersi che da un ... erano state portate via una quantità ... che non solo, ma che il ladro per ... ne aveva spezzati molti rami. I suoi sospetti caddero sul Giori, e non tardò ad ... certo, quando alcuni contadini gli ... di aver veduto il Giori stesso la ... mattina con un fagotto di pesche.

Indignato il De Vecchia, si recò nella vicina vigna del Foschi, e chiesto dove si trovava il Giori gli fu risposto dallo stesso ... « Eccolo che viene, » infatti il ladro si avvicinava.

Il De Vecchia gli chiese del perchè gli ... continuamente danni e dispetti, ... nel tempo stesso il pagamento ... pesche rubate. Il Giori rispose con ... ingiurie, le quali fecero perdere la pazienza al De Vecchia, che imbrandito un lungo ... si scagliò furibondo sul mal capitato, ... gli un colpo al torace e facendolo ... a terra; due giorni dopo il Giori era ...

... si diede alla latitanza, e solo il ... si costituì volontariamente.

... dai giurati che il De Vecchia agi... di provocazione, ed ammesse le ... attenuanti, venne condannato a dieci ... reclusione.

Ricordi artistici

Abbiamo già annunziato che Luigi Celentano, fratello del valentissimo pittore, ... pubblicato, nel ventesimo anniversario della morte di lui, un volume di note e di lettere intime. Quel volume è ... alla luce, e contiene ricordi pregevolissimi per la storia dell'arte e per la ... perfetta dello spirito nobilissimo ... Bernardo Celentano. Noi avremo, forse, ... di riparlare di codesta opera: ... tanto, togliamo i particolari sulla ... del celebre artista:

« Il martedì 28 luglio 1863, poco dopo il mezzodì, una bambina che era in casa nostra, porse al babbo, che leggicchiava, un telegramma da Roma, che egli, presagendo qualche lieta notizia, si affrettò a strappare colla sinistra, e lesse lavoo: « Celentano gravemente infermo — Correte subito — Fracassini... »

« ... Mentre la mamma ed io correvamo all'impazzata pei passaporti, fu comunicato in casa un altro telegramma di seconda mano: « Celentano è morto! Procurate sua famiglia non parta. — Venerati. » E quando noi vi giungemmo, all'ave-maria, trovammo quel sacro rudere d'uomo ancora al suo posto, con intorno parenti ed amici, muti e senza lagrime...

« La sera del 29, il *Giornale officiale* accertava la notizia, già portata dal vento, che Bernardo era morto di apoplessia, e quasi nello stesso tempo, il fratello Giuseppe, che all'alba era corso a Roma col primo treno, telegrafava: « Ho visto Bernardo, tagliato i capelli, domani farò il resto. » I particolari che ci giunsero dal 30 in poi migliorarono la parte scenica del fatto: Bernardo era caduto innanzi ad un quadro. — Ecco la nota del libro dei morti: « Parocciae S. Rochi de Urbe ad portum ripae minoris Tyberis. Die 29 julii 1863. Bernardus Celentano filius Vincentii neapolitanus pictor, juvenis ann. 28, morte repentina raptus est die 28 dicti mensis, hora 2ª pom. dum artis suae operi manus dederet. Via Margutta, N. 33. » Ed ecco quel che venimmo a sapere.

« Uscito per tempo e sanissimo di casa, verso le 10 era stato veduto fuori del suo studio a respirare l'aria rinfrescata dopo la caldura de' giorni precedenti e aveva detto al pittore Pollak, che quel fresco gli faceva molto bene. Più tardi l'udivano ancora cantare ad alta voce come egli usava. Alle 11 e 1[2, a un tratto, posata la tavolozza e i pennelli s'era posto a sedere restando per alcuni minuti taciturno... e a dimanda del modello — se qualche cosa lo turbasse — aveva risposto: un forte mal di capo. Quindi alzatosi si era affrettato a rivoltare il Tasso al muro per riuscendo a muovere il pesante cavalletto ove era già situato in cornice; e poi nell'accostarsi al sofà avea chiesto un sorso d'acqua, e quando il modello andò a porgergli il bicchiere, lo trovò già caduto e privo di sentimento, e così come l'ebbe alla meglio disteso, uscì fuori, in costume da Torquato, a gridare al soccorso.

« Cesare Fracassini, Guglielmo De Sanctis, Paolo Mei, il Vaini ed altri accorsero dai vicini studi insieme a Michele il custode...

« Come oppresso da sonno profondo Bernardo russava fortemente. Inutili la pietà e i rimedi, non diede più segno di ritorno alla vita. Dopo tanti e tanti che s'affacciarono a quella scena, comparve il prete con la stola e l'olio santo, e alle 2 e 10 minuti, fra gli amici esterrefatti che accompagnavano genuflessi le ultime preci, rese l'anima....

« ... Nè fu dato agli artisti di accompagnarlo alla chiesa: invano ne ottennero con calde istanze il *nulla osta* ecclesiastico. La Polizia non volle... »

Il Celentano riposa ora a S. Onofrio, presso al monumento del Tasso, la cui effigie *egli ritraeva* quando fu colto da morte, in un quadro che rappresentava appunto: « Il Tasso infermo di mente. »

Questioni ferroviarie

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Bologna, 21 luglio 1883.

Quanto leggo nel n. 195 del suo reputato giornale, concorda con ciò, ch'io affermai già fino dal 1881 e ripeto poscia.

Fu nel giugno 1881, che dissi utile alla linea vertebrale direttissima Bologna-Roma, da me allora indicata, il rettifilo Attigliano-Nepi-Baccano-Roma; fu nel marzo 1882, ch'e svolgendo maggiormente il mio progetto della *Direttissima Bologna-Roma*, progetto in corso inoltrato di studio, ripetei: « come da Attigliano a Roma non sia sufficiente la sola « lunga e serpeggiante linea del Tevere da Attigliano a piazza Termini; ma che altra linea reclama il pubblico servizio alla capitale e questa estesa plaga di fertilissimo terreno, la quale linea da Attigliano corra diffilato a Roma ed a Ponte Molle con una stazione di arrivo, risparmiando il percorso di chilometri 30. E perchè, aggiungeva io allora, colla linea Attigliano Viterbo-Corneto si tocca Vetralla, a me par logico, che la linea Viterbo-Roma debba deviare per Caprarola, Carbognano, Nepi, soddisfacendo ad un tempo agl'interessi della più breve longitudinale tra l'alta Italia e Roma, e della vasta regione Viterbese. Così un tratto della Viterbo-Roma diverebbe comune ad un tratto della più breve longitudinale italiana dall'alta Italia a Roma, e lo scopo collettivo agevolerebbe il risultato. »

Ora non è dunque solo all'Adriaco-Tiberina che gioverebbe il rettifilo Attigliano-Nepi-Roma; sibbene fà parte tale rettifilo della vertebrale centrale italiana *direttissima Bologna-Roma* da me proposta, il che esposi sono più che due anni; di questa linea, che è la vera *dorsale* necessaria, per molteplici ed importantissimi obbiettivi, alla nazione.

Sarei gratissimo, s'ella potesse trovar posto alla pubblicazione della presente, ed in questa fiducia mi pregio rassegnarmi

Suo

Antonio ing. Zannoni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È inesatto che la celebre cantante signorina Donadio, la quale ha già altri impegni, si sia mostrata disposta ad accettare la proposta di uno degl'impresari che si contendevano il teatro Apollo per la prossima stagione di carnevale-quaresima.

Questa sera venerdì al teatro Quirino avrà luogo la prima rappresentazione della Parodia *Cantico coi cantici* dell'artista Belli-Blanes. Musica del maestro Mascetti. Il Belli-Blanes s'ebbe già parecchi scherzi comici molto applauditi; il Mascetti è autore delle opere in dialetto romanesco che tanto piacquero qualche mese fa al teatro Rossini. Speriamo dunque di passare una bella serata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monete false. — La *Gazzetta Piemontese* di Torino dà i seguenti particolari sulla scoperta, fatta testè in quella città, di una fabbrica di monete false:

« Sull'arresto dei falsificatori di monete in via della Zecca si hanno questi altri particolari:

« L'officina in cui venivano coniate le monete da cent. 50 apparteneva agli incisori fratelli V. e si trovava al piano terreno, verso il cortile, della casa N. 28.

« Poco dopo le 6 pom. di lunedì un delegato con alcune guardie di P. S. in borghese vi si recarono d'improvviso, e vi trovarono i detti fratelli V. coi loro lavoranti R. B. ed N. A.

« Perquisita immediatamente l'officina composta di due camere, dopo minuziose ricerche si scopersero i due conii dei pezzi da cent. 50 nascosti in una cassetta di segatura di legno, ed in altri nascondigli le piastrelle già ritagliate ed altre già immerse nel bagno galvanoplastico per l'argentatura.

« Fu rinvenuto e sequestrato anche un pezzo di metallo a forma di suggello, che servì di studio pel punzone, nonchè del metallo per la fabbricazione delle false monete, il torchio, la trancia, ecc.

« I fratelli V. e l'R., che ci erano sulle prime mantenuti negativi, finirono col confessare tutto in questura.

« La fabbricazione delle false monete data da poche settimane. »

NOTIZIE ULTIME

Segretari generali

L'on. Correale, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, ha preso possesso ieri, 25, del suo ufficio.

Discorso dell'on. Luzzatti

Siamo in grado di dare il sunto esatto del discorso pronunciato alla Società statistica di Parigi dall'on. Luzzatti, quando il presidente Cheysson lo invitò, con cortesissima parola, a dare notizia dei risultati della legge che abolisce il corso forzoso in Italia:

L'on. Luzzatti ringrazia il presidente delle parole cortesi che gli ha rivolte e ringrazia la Società di averlo accolto fra i suoi membri. Dice che di buon grado risponde all'invito del presidente di dare notizia intorno all'abolizione del corso forzato in Italia, e che trattandosi di parlare a una schiera di statistici cercherà di esporre i fatti come statistica, condensando in alcuni principii i recenti fenomeni della circolazione in Italia.

Il primo e più appariscente fenomeno è quello dell'aggio dell'oro. In Italia se ne studiarono profondamente le cause e furono attribuite alle condizioni delle finanze, alla quantità della carta circolante, ai bisogni dell'oro per pagamenti internazionali. Non si è invece tenuto conto abbastanza di un altro fattore, quello della speculazione. Eppure, restando inalterate le accennate cagioni, appena si conobbe la ferma intenzione dell'on. ministro delle finanze di presentare un disegno di legge per l'abolizione del corso forzato, l'aggio discese da 11 a 4 per cento; e conosciuto il disegno, a 3 per cento.

Cotesta speculazione derivava dalle operazioni Rendita italiana che si facevano contemporaneamente in Italia e in Francia, e dalla incetta di divise sull'estero fatta da abili capitalisti. Il che dimostra il carattere antidemocratico del corso forzato che favorisce pochi speculatori a danno della gran massa della popolazione, dando ad essi una predominante influenza sulla determinazione del premio dell'oro.

Nota però l'on. Luzzatti che la speculazione in Italia non raggiunse le enormi proporzioni di quella che infieriva negli Stati-Uniti prima della ripresa del cambio in valuta metallica; in Italia non ha mai potuto allignare un *gold ring* come quello notissimo di Nuova-York.

Dopo aver detto che in certi momenti della vita dei popoli è una necessità ricorrere a quel triste provvedimento finanziario - come lo provano la storia economica dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Russia e degli Stati Uniti d'America - il Luzzatti osserva che il miglioramento economico e finanziario dell'Italia permise ad essa di addivenire all'abolizione del corso forzato.

Questo grande avvenimento non sollevò in Italia quelle forti opposizioni per cui vanno famosi altri paesi, specialmente gli Stati-Uniti d'America, ove fu persino messa in pericolo l'attuazione della legge votata nel gennaio 1875: il progetto del ministro Magliani fu anzi accolto con favore generale e disparvero i partiti affine di agevolarne l'attuazione.

Approvata la legge, si parava dinanzi al governo italiano una grossa difficoltà: quella di raccogliere i fondi necessari al riscatto della carta-moneta senza turbare il mercato monetario. E quando appunto la legge fu approvata, il mercato monetario generale era ancora sotto l'influenza dell'abolizione del corso forzato negli Stati-Uniti d'America e subiva le conseguenze dei pessimi raccolti in tutta Europa. Mentre gli Stati-Uniti dal 1865 al 1877 ebbero in media una eccedenza di esportazione sulla importazione di specie metalliche ragguagliata a 250 milioni di franchi all'anno, negli anni 1878 e 1879 ebbero in media una esportazione netta annuale di poco superiore a 20 milioni, e negli anni 1880 e 1881 assorbirono complessivamente circa 850 milioni di franchi in specie metalliche, principalissimamente in oro.

L'on. Luzzatti ricorda inoltre che nello stesso mese d'aprile 1881, pochi giorni dopo l'approvazione della legge per l'abolizione del corso forzato, si riuniva a Parigi una Conferenza monetaria allo scopo di ovviare ai modi di por riparo alla crisi di circolazione che allora infieriva. Tutto insomma faceva temere che l'Italia trovasse e creasse difficoltà per la sua operazione. Invece i fatti smentirono le previsioni. Mentre sembrava audacia da parte dell'Italia assottigliare il mercato di 400 milioni d'oro, come disponeva la legge, il ministro delle finanze con grande saviezza e fermezza contrattò il prestito per 444 milioni in oro e 200 milioni in argento, e all'ultimo gli assuntori fornirono 491 milioni d'oro e soltanto 156 in argento.

Questo devesi attribuire alla valentia del ministro e alle condizioni del mercato, che migliorarono notevolmente negli ultimi mesi del 1881 e in tutto il 1882.

Nel primo semestre del '81 i saggi di sconto delle grandi Banche europee erano in media a 5 0[0; nel primo semestre del corrente anno non superarono in media il 3 0[0; e l'Unione americana non assorbe più soltanto il nobile metallo, ma ne dà e ne riceve, e le correnti internazionali delle specie metalliche sonosi equilibrate.

L'onor. Luzzatti, da questa condizione di cose, trae argomento di liete speranze per la circolazione del suo paese: in questa delicata materia egli però non divide nè gli ottimismi dei monometallisti in oro, nè i pessimismi dei bimetallisti esagerati, e dice che se lo stato attuale è buono, bisogna preoccuparsi dell'avvenire: governare è prevedere e provvedere in tempo di calma. Domanda, p. e., a quali turbamenti potrebbe andare incontro il mercato, se l'Austria-Ungheria e la Russia addivenissero all'abolizione del corso forzato. Rammenta a questo proposito che l'Austria dovrebbe provvedere al riscatto di circa 900 milioni di franchi in biglietti e a circa 4 miliardi la Russia.

L'onor. Luzzatti esprime l'avviso che sia interesse di tutti gli Stati civili di profittare del presente periodo di calma del mercato monetario, per studiare, senza la pressione di straordinarie circostanze, una serie di provvedimenti pratici che rendano più sicure le condizioni del mercato, ed evitino, per quanto è possibile, il rinnovamento delle crisi di recente superate.

Una delle condizioni del buon successo dell'operazione italiana, senza turbamento della circolazione degli altri paesi, è stato il metodo della raccolta dei fondi, la quale si esercitò sopra un vasto territorio e in un periodo di tempo di quasi due anni. Il Luzzatti avverte che una parte dei fondi versati dagli assuntori del prestito rimase all'estero per pagamenti dovuti all'estero dal governo, il quale immobilizzò il contro-valore sui fondi delle riscossioni doganali: questo contro-valore ascese a 116 milioni di franchi.

Sulla somma rimanente, il governo incassò effettivamente in conto del prestito franchi in oro 308,222,185. E questa somma provenne per 66.7 milioni dalla Francia, per 65.8 milioni dall'America, per 59.2 milioni dalla Gran Bretagna, per 58.4 milioni dall'Italia, per 38.5 milioni dall'Austria Ungheria, per 25.3 milioni dalla Russia, per 10 milioni dall'Australia, per 5 milioni e mezzo dalla Danimarca, per 2.2 milioni dal Belgio, per 622 mila franchi dalla Spagna e per 200 mila franchi dalla Svizzera. Sicchè la somma in oro effettivamente sottratta all'estero dall'Italia fu di 340 milioni. L'on. Luzzatti mette a confronto questa somma con quella indicata dal signor Gaschen in un recente scritto sulla *Gold appreciation* e ne avverte la differenza. Crede eziandio il Luzzatti che lo scrittore inglese abbia esagerato le conseguenze della riforma germanica e dell'abolizione del corso forzato degli Stati-Uniti sul mercato dell'oro, come ha esagerato gli effetti dell'operazione italiana.

Esposte le condizioni favorevoli in mezzo alle quali l'Italia ha ripreso il cambio in valuta metallica (quelle fra le altre che le domande di cambio nei due primi mesi non superarono 60 milioni e che le importazioni di valuta superarono di 8 milioni le esportazioni), l'on. Luzzatti esprime il proprio convincimento, che tranne il caso di eventi straordinari ed eccezionali, come una grande crisi economica e politica, l'Italia non possa subire una notevole sottrazione della propria scorta metallica. Ne è guarentigia la circostanza che il saggio d'interesse delle sue Banche è più alto che nol sia presso i principali istituti europei; mentre le sue industrie si sviluppano e il nuovo indirizzo delle sue relazioni commerciali con l'estero l'assicurano contro forti *drainages* metallici. Del resto l'Italia, dice il Luzzatti, ha coscienza dei suoi doveri di grande nazione e saprà difendere gagliardamente, anche a prezzo di sacrifici, la propria scorta metallica. A questo contribuirà una buona politica economica specialmente rispetto alla circolazione e al credito; ma sovratutto contribuirà una sana politica finanziaria, che è già iniziata dall'uomo eminente che regge le finanze italiane, il quale si è proposto di chiudere il libro del debito pubblico.

L'on. Luzzatti rileva come le democrazie siano eccellenti nel raccogliere immense somme sotto forma d'imposte, ma le spese straordinarie a cui si abbandonano oltrepassano le entrate che provvedono, e allora si pongono a maneggiare il debito pubblico con terribile disinvoltura.

Quindi rende omaggio a quegli uomini, di cui è splendido esempio Leone Say, i quali sanno resistere alla pericolosa corrente ed assestano le finanze degli Stati sopra solide basi, limitando le spese e frenando le emissioni del debito pubblico. Essi sono i veri amici della democrazia.

Rispetto alla politica monetaria dell'Italia, l'on. Luzzatti fa delle osservazioni che giova notare. La scorta d'oro e d'argento sarebbe ivi, attualmente, di circa 1,200 milioni di franchi, dei quali approssimativamente il 75 0[0 in valuta d'oro. Si calcola, per verità, che altri 200 milioni di scudi italiani siano all'estero e possano rientrare in paese lentamente; ma tutto compreso la composizione *qualitativa* delle riserve sarebbe ottima, e l'Italia se volesse abbandonare il doppio tipo si troverebbe in condizioni più favorevoli degli altri Stati latini, dell'Olanda e della stessa Germania.

Ma l'on. Luzzatti avverte che qui non si deve tener conto delle circostanze finanziarie quanto delle economiche, e personalmente crede che non sarà l'Italia che promoverà la rottura dei legami esistenti fra gli Stati latini, come qualcuno ha affermato, e non sarà l'Italia che si rifiuterà di accordarsi per stabilire degli utili temperamenti a vantaggio della circolazione monetaria internazionale.

Così chiude, fra gli applausi più calorosi, il suo discorso che era già stato interrotto ripetutamente dalle più vive approvazioni.

Bonifica dell'Agro romano

Leggiamo nel *Diritto*:

Per il prossimo lunedì, 30 cadente luglio, è stato convocato il Comizio agrario di Roma, composto di oltre 200 membri, all'effetto di scegliere fra loro la persona che dovrà rappresentare il Comizio stesso nella Commissione istituita per la esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano.

Questioni coloniali

Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

Domani sera (20 luglio), dopo la riunione del Consiglio dei ministri e l'entrata in seduta della Camera, si stabiliranno forse i termini della soluzione che aspetta la dell... cata questione del canale di Suez.

Intanto, una serie di documenti che ha preparato il ministero delle colonie per rimetterli al Parlamento, determina la soluzione eventuale d'un'altra questione importante: quella delle conquiste della Gran Bretagna nell'Oceania.

La frase che ora ho scritto vi cagionerà forse qualche sorpresa. Come tutti, voi credete la questione anglo-australiana risolta definitivamente in senso negativo, dal giorno che lord Derby e il signor Gladstone affermarono d'aver biasimato e annullato l'annessione della Nuova Guinea al Queensland. Era un'illusione. La Nuova Guinea, e anche la maggior parte delle isole che stanno rimpetto all'Australia, non tarderanno a far parte dei possedimenti britanni nell'Oceania. Il dispaccio, con cui alla Camera lord Derby pretese d'aver proibito queste annessioni, era in realtà concepito in modo da facilitarle e legittimarle fra breve.

Questa discordanza dei fatti colle dichiarazioni ministeriali, per quanto paia incredibile, esiste. La raccolta dei documenti ufficiali che ho sotto gli occhi non lascia alcun dubbio a questo riguardo.

I documenti coi quali la raccolta esordisce ci mostrano il governo di Londra che si provvede d'argomenti contro i disegni ambiziosi delle sue colonie australiane; ci mostrano lord Granville che ottiene dal conte Hatzfeld e dal signor Giulio Ferry, mediante lord Ampthill e lord Lyons, che nè la Germania, nè la Francia ricerveranno o brameranno il possesso della Nuova Guinea; il che permetterà a lord Derby di scrivere, un poco più tardi, al governo di Queensland su per giù quanto segue: « Annettendo la Nuova Guinea, voi pretendete d'aver soltanto rubate le mosse alle potenze estere la cui vicinanza avrebbe minacciato la vostra esistenza. Questo pretesto non regge. E la prova è che noi abbiamo ottenuto dalle potenze di cui voi temete, una dichiarazione di assoluto disinteresse. La Francia non ha mai avuto la minima mira sulla Nuova Guinea. Quanto al governo tedesco esso è assolutamente estraneo alla formazione della nuova compagnia tedesca che si è costituita per incoraggiare l'emigrazione dei sudditi tedeschi verso l'Oceania, e non vede neppure questa compagnia di buon occhio. »

Effettivamente questo è, largamente interpretato, il preambolo del dispaccio che lord Derby indirizzò alle autorità coloniali per oppugnare e annullare la prova di possesso dalla Nuova Guinea.

Seguono altri argomenti anti-annessionisti che noi conosciamo per mezzo delle dichiarazioni dei ministri al Parlamento; lord Derby contrasta a qualunque governo coloniale il diritto di ingrandire il suo territorio senza la precedente autorizzazione della madre patria; egli prevede che gli indigeni della Nuova Guinea si mostrerebbero poco disposti ad accettare un giogo straniero, e potrebbero fare un brutto giuoco ai loro invasori; egli fa rilevare la difficoltà che avrebbe il Queensland a governare il vasto territorio della Nuova Guinea, il cui confine sud-est è situato a 400 leghe da Brisbane, e nota infine la sproporzione che esiste fra i mezzi della colonia e le spese d'occupazione di un paese così vasto.

Ma lord Derby, tosto che ha enumerato gli ostacoli che s'oppongono all'annessione, indica al governo di Queensland i mezzi di superarli.

Ottenete, dice egli in sostanza, che tutte le altre colonie britanniche dell'Australia si uniscano con voi per reclamare l'annessione della Nuova Guinea, per fare le spese dell'amministrazione di quest'isola e per reprimere, occorrendo, ogni ribellione degli indigeni e resistere a ogni potenza straniera.

Noi potremo allora intenderci. E anche consentiremo a rinforzare la nostra squadra nelle acque australiane, in modo da permettere alle navi di S. M. la regina Vittoria d'essere più spesso presenti nei nostri paraggi o di stabilire insensibilmente un protettorato sulla costa della Nuova Guinea.

Il governo restituisce con una mano ciò che prende coll'altra. Rifiuta di sancire l'annessione di *Papouland* per parte del Queensland, ma avendo cura di formulare le condizioni incui la sancirebbe.

Sapete come queste condizioni siano state accolte in Australia. Le colonie sono già entrate in trattative per formare quella confederazione finanziaria o militare, alla aspirazioni della quale lord Derby promette anticipatamente di sacrificare tutti i suoi virtuosi pregiudizi contro gl'ingrandimenti territoriali.

Vi sono anche più che trattative. Due fra le colonie, quella di Victoria e di South Australia, si sono già dichiarate pronte a collegarsi col Queensland, e il Parlamento di Victoria ha anche votato in principio la sua parte di quota nelle spese del governo e della difesa della Nuova Guinea.

Dal punto di vista morale si potrà trovare singolare l'attitudine del gabinetto Gladstone; dal punto di vista politico la si troverà forse tanto più inquietante in quanto che fra i territorii desiderati dalle colonie australiane dell'Inghilterra, appariscono le Nuove Ebridi e molte altre isole la cui occupazione farebbe la Gran Bretagna padrona di tutto l'Oceano Pacifico.

Il generale Lombardini

Telegrammi da Brescia recano la dolorosa notizia che ieri mattina, 25, è morto in quella città, il generale Lombardini, comandante della divisione. Era nato a Parma nel 1821. Entrato volontario nell'esercito sardo, vi percorse tutti i gradi e fece, da prode, le campagne del 1848, 1849, 1855-56, 1859, 1866. Aveva due medaglie d'argento al valor militare. Dal 1877 comandava la divisione di Brescia. La sua perdita sarà vivamente sentita dall'esercito e dal paese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 25. — Il governo chinese inviò ieri l'ordine di spedire al più presto possibile in China la fregata corazzata *Ting-Yuen*, costruita a Stettino. La legazione chinese di qui incaricò la Società *Vulcan* d'arruolare immediatamente l'equipaggio e di acquistare provvigioni.

Brusselle, 25. — Si assicura che il presidente del Consiglio, Frère-Orban, in occasione dell'interpellanza per l'affare Brialmont, comunicherà una nota di protesta dell'Austria contro la condotta del suddetto generale a Bucarest.

Londra, 25. — I parnellisti vogliono approfittare della possibilità d'un conflitto anglo-francese. Parnell è a Parigi ed assicura il governo delle simpatie irlandesi. — Gladstone da qualche tempo si mostra favorevole ai parnellisti ed appoggia alcune delle loro proposte.

Parigi, 20. — In alcuni dipartimenti del Mezzogiorno, il partito anarchico cerca d'organizzare una campagna in vista delle prossime elezioni ai Consigli generali. Gl'individui più influenti di questo partito devono presentarsi nel dipartimento che il Comitato-direttore designerà loro.

Londra, 26. — Una missione d'ingegneri partirà per studiare la Palestina ed i mezzi di utilizzare la grande depressione del Giordano per la costruzione d'un nuovo canale marittimo.

Le spese di questa missione sono stabilite a 10,000 lire sterline. Il duca di Sutherland venne eletto presidente del Comitato che sorveglierà i lavori della spedizione. Il vice-presidente è l'ammiraglio Inglefield.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Oggi alla Camera vi fu grande emozione in causa di un articolo del deputato Laisant nella *République Radicale*, in occasione della discussione delle ferrovie. L'articolo dice che la Camera è infame e che i deputati sono venduti.

Brisson, in un breve discorso, invitò i deputati a non occuparsi di tale pubblicazione (Applausi).

Durban, 25 — Dicesi che re Cettivajo sia morto.

Alessandria d'Egitto, 25. — Ieri morti di cholera furono: al Cairo 307, a Tantah 28, a Chibin-el-Kom 71, a Mellah 31, a Ghizeh 53, ed a Zifta 21. Il cholera continua a decrescere a Damietta ed a Samanuud ed è comparso nelle provincie di Dacallieh, di Menoufieh e di Calioubieh.

Il kedive visitò gli ospedali.

Melbourne, 25. — Regna grande emozione fra i francesi residenti a Numea, causa la voce di annessione delle Nuove Ebridi da parte degl'inglesi.

Capo Verde, 25. — È arrivato il postale *Europa*, della linea *La Veloce*, diretto a Genova.

San-Vincenzo (Capo Verde), 24. — Il vapore *Sirio*, della Società Raggio, prosegue per la Plata. Tutti bene.

Parigi, 26. — Il Consiglio municipale di Parigi respinse, con 50 voti contro 13, il progetto del prestito per 220 milioni.

Ferrara, 26. — Si è costituito un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Lo presiede il sindaco.

New-York, 23. — Proveniente da Napoli, è arrivato ieri il vapore *Alesia*, della Compagnia Fabre. Tutti bene.

Parigi, 26. — Il dottore Vulpian smentisce le voci di avvelenamento del conte di Chambord.

Londra, 26. — Un telegramma da Hong-Kong annunzia che Bouet si avanza verso S n-Tay alla testa di 3500 uomini, appoggiato da sette cannoniere.

Parigi, 26. — Una Memoria sarà presentata al Consiglio di amministrazione del Canale di Suez; in essa è calcolato a 125 milioni l'importo della spesa per i lavori del secondo Canale.

Londra, 26. — Il *Times* crede che il governo voglia ritirare le truppe dall'Egitto. Il giornale della *City* biasima questa misura.

Buenos-Ayres, 26. — La Camera respinse il progetto sull'insegnamento religioso.

Sono avvenute grandi inondazioni le quali produssero molti danni.

Costantinopoli, 25. — La quarantena per le provenienze dall'Egitto è stata elevata a venti giorni.

New-York, 24 — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, è arrivato oggi proveniente dal Mediterraneo.

Borse Italiane

Roma, 26 luglio.

Rendita per contanti 89 87 1[2, per fine corrente 89 77 1[2.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64 93 90.

Blount 91 20.

Rothschild 94.

Fatta eccezione delle Azioni della Banca Generale che furono trattate a 524 gli altri valori restarono nominali ai prezzi precedenti.

Cambi:

Francia 99 10 3 mesi.

Londra 25 02 Chèque.

Milano, 26 luglio.

Rendita italiana contanti	91 77 —
» per liquidazione	91 77 —
Chèque su Parigi	99 92 —
Banca Generale	521 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Borse Estere

Parigi, 26 luglio.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 0[0	80 90	80 80
» nuovo 3 0[0	— —	— —
Rendita fr. 3 0[0 perpet.	79 07	79 02
» » 5 0[0	109 22	109 16
Rendita italiana 5 0[0	89 77	89 80
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30 1[2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 15[16	99 15[16
Obbligazioni lombarde	— —	292 50
Cambio sull'Italia		1[8
Rendita turca	10 50	10 47
Banca di Parigi	1010 —	1005 —
Tunisine	— —	489 —
Egiziano 6 0[0	351 —	350 —
Rend.ª ungh. 6 0[0 (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 7[16	62 7[16
Banca di sc. di Parigi	510 —	511 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova.	— —	— —
Banca Ottomana	— —	723 —
Credito fondiario	— —	1191 —
Lotti	— —	5050 —
Azioni Suez	2420 —	2410 —
Azioni Panama	400 —	400 —
Argento fino	— —	157 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma

26 luglio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	762 6	coperto	—	23,8	8 05
Domodos.	761,7	sereno	—	25,3	9 08
Milano	762,5	sereno	—	25,8	16 4
Venezia	761,7	sereno	calmo	25 4	15.2
Torino	762,1	1[4 cop.	—	25 1	14,8
Parma	761,4	sereno	—	27,4	5,0
Modena	761 8	1[1 cop.	—	28,4	17 1
Genova	761 8	sereno	calmo	23 2	17,3
Pesaro	760,7	sereno	calmo	27,2	17,0
Porto-Maurizio	762 0	1[4 cop.	mosso	23 3	18 0
Firenze	761,9	sereno	—	25,8	14,5
Urbino	760 0	sereno	—	25,?	15.?
Ancona	760 7	sereno	calmo	23,1	20 1
Livorno	761,6	sereno	mosso	24,8	15 4
Perugia	762 1	1[4 cop.	—	24,0	5 9
Camerino	761,9	1[4 cop.	—	2?,7	15,?
Portof.	762,6	sereno	calmo	25,0	16,2
Aquila	762,3	sereno	—	24 7	14,6
Roma	76?,0	sereno	—	25,9	18 9
Foggia	761,2	sereno	—	2?,1	19 1
Napoli	762,6	1[4 cop.	calmo	25,2	17 9
Potenza	761,5	sereno	—	21,0	13,3
Lecce	761,2	sereno	—	28,0	18 5
Cosenza	762,1	sereno	—	29,4	14 5
Cagliari	764,1	sereno	l. mosso	—	—
Palermo	762,4	sereno	calmo	29,3	18,5
Caltan.	761,7	sereno	—	30,0	18 0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 20	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 90	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,00	2 20	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Frine* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Testa sventata* (ore 9)

Politeama. — *Ernani* (ore 8 1[2).

Quirino. — *Giorno e notte*, operetta (ore 9).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunneman-no, in lingua latina — Opere completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire 30.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunz dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Linea					
Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,40 a.	11,35 p.		
Foligno	6 25 a.		10,30 p.		
Ancona	8,25 a	10,20 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,05 a.	8,35 p		9,— p.	
Civitavecch Orbetello	7,05 a.	9,00 p	4,10 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,13 a.	18 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2 07 p.	6 3? p	8,35 p.	6, — a.
Firenze	6 4? a	8,30 p.	5,40 a.	
Foligno	7 45 a.	5,30 a	10,35 p	9,00 p.
Ancona	7,15 a.			8,00 p.
Pisa-Genova Livorno	7,— a.	12,52 p.		8,45 p
Civitavecch Orbetello	10,0? a.	12,52 a.		7,— a.
Frascati	8 50 a.	2,30 p.	6.50 p	8,07 p.
Fiumicino	4,30 p	7,40 p		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 40 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 13 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 90 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 21 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 09 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 21.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 06 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma. via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese. fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara. palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia. n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Roma, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —